

IL PRESIDENTE FIPE

«Per il commercio serve una moratoria su rifiuti e affitti»

Verucci a pagina 16

EMERGENZA CORONAVIRUS

La ricetta del neopresidente della Fipe Confcommercio di Roma Sergio Paoloantoni per resistere alla crisi

«Moratoria su affitti e rifiuti»

*«A rischio chiusura almeno cinquemila tra bar e ristoranti entro la fine dell'anno
La Raggi deve togliere subito la seconda rata della Tari perché si produce meno immondizia»*

Verso l'inverno

«Chiederemo all'assessore al Commercio di autorizzare seppure in via transitoria coperture per arredi esterni»

Voglia di ripartire

«C'è molta paura, questo secondo lockdown parziale viene vissuto in maniera peggiore del precedente»

600

Milioni
Le perdite del settore commercio calcolate a livello nazionale. E i «ristori» non saranno sufficienti

DAMIANA VERUCCI

••• «Via subito la seconda rata della tariffa sui rifiuti e moratoria sugli affitti». Sergio Paoloantoni, da poco a capo della Fipe Confcommercio Roma, non ha dubbi: «Se si vuole salvare il salvabile bisogna agire subito con provvedimenti ad hoc per il settore della somministrazione». **Presidente, qual è ad oggi la situazione di bar e ristoranti nella Capitale?**

«Sono a rischio almeno 5 mila attività entro la fine dell'anno. Gli imprenditori stanno di fatto vivendo un lockdown seppure edulcorato dalla chiusura alle 18. Ci sono centinaia di locali che fanno almeno il 70-80% del loro fatturato con aperitivi e cene, chiedere loro di chiudere alle 18 significa in poche parole chiedere di chiudere e già oggi tanti stanno pensando di non aprire proprio almeno fino a passata emergenza».

Ci dica i numeri di questo disastro...

«Sono almeno 600 milioni di perdite a livello nazionale. E che il Governo ci dica che ci sono i ristori bé più che ristori li chiamerei un'aspirina contro un'inflammazione molto grave, che necessita di altre medicine».

Quali sono le medicine che ci vor-

rebbero, allora, per il settore?

«Chiediamo all'Amministrazione Raggi di togliere subito la seconda rata della Tari perché bar e ristoranti stanno lavorando molto meno di prima e quindi producono meno rifiuti. Accogliamo con favore lo spegnimento dei varchi della Ztl, seppure tardivo, ma bisogna fare di più, penso ad esempio anche ai tanti esercizi di somministrazione all'interno dei musei privati e comunali che sono chiusi, ma che devono comunque pagare il cosiddetto minimo garantito, ma come fanno in questo momento? E poi c'è il tema degli affitti, occorre una moratoria generale, altro che credito d'imposta che va bene se uno i soldi per pagare un minimo di affitto ce l'ha, altrimenti come deve fare? Dovrebbero accollarsi il proprietario delle mura o la banca, ma se dicono di no?».

Difficile intervenire sul diritto privato per quanto riguarda il tema degli affitti, non crede?

«Era difficile immaginare anche che lo Stato intervenisse sul diritto al lavoro, e invece lo ha fatto perché si tratta di un'emergenza senza



precedenti e allora forse può farlo anche in situazioni tanto delicate come quelle del diritto privato».

I locali a Roma stanno godendo della maggiore occupazione di suolo pubblico, ora che andiamo verso l'inverno e probabilmente anche il freddo e la pioggia, cosa succederà?

«Vogliamo chiedere all'assessore al commercio, Carlo Cafarotti, di

autorizzare seppure in misura transitoria delle coperture per arredi esterni che si possano installare in modo veloce e per tutti. Se non si potrà più godere degli spazi all'aperto si rischia un ulteriore contraccolpo che certo il settore non può permettersi di subire».

Da parte degli imprenditori, c'è voglia di ripartire?

«Devo essere sincero, c'è molta paura. Questo lockdown, seppure parziale, è stato vissuto in modo peggiore del precedente. Prima eravamo tutti molto più uniti per quello che sembrava un evento eccezionale, che sarebbe passato, ora invece non c'è più questa sensazione perché di fatto la situazione è peggiorata, c'è un'aria di diffidenza e di estrema incertezza per il futuro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A spasso

Un tratto di via del Corso ieri. Non c'è stata la folla della scorsa settimana, complice il tempo incerto di questo sabato